

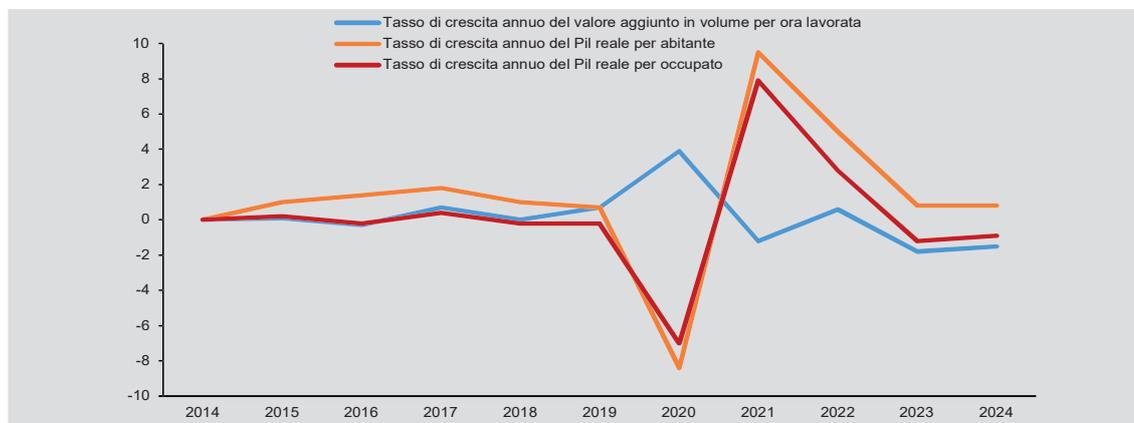


GOAL 8

PROMUOVERE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA E UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 8 sono ventidue, riferite a dodici indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 8.1). Nel confronto tra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente, la maggior parte delle misure presenta un miglioramento, salvo la retribuzione media oraria, che resta stabile; la quota degli occupati in lavori a termine da almeno 5 anni e le misure relative alla diffusione di servizi bancari sulla popolazione segnano invece un peggioramento. Il confronto su base decennale si caratterizza per andamenti del tutto simili: alle misure in peggioramento si aggiunge anche la quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati, mentre il consumo di materia pro capite è stabile.

Figura 8.1 - Tassi di crescita annui di Pil per abitante per occupato, e del valore aggiunto per ora lavorata. Anni 2014-2024 (valori concatenati, variazioni percentuali)



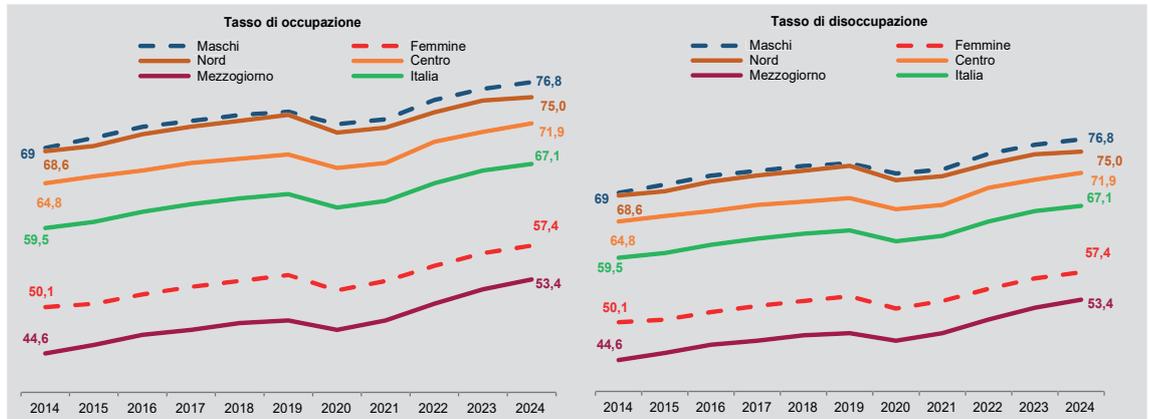
Fonte: Istat, Contabilità nazionale

In Italia, nel 2024 il prodotto interno lordo ha registrato un incremento dello 0,7% in volume, in linea con l'anno precedente, segnando una crescita al di sotto della media UE27 (+1%), della Spagna (+3,2%) e della Francia (+1,2%), a fronte dell'andamento recessivo della Germania (-0,2%)². Il Pil italiano per abitante conferma nel 2024 la crescita dell'anno precedente, pari allo 0,8%, dopo la forte variabilità del triennio 2020-2022, determinata prima dalla pandemia e poi dal recupero dei livelli di attività (Figura 8.1). Il Pil per occupato e il valore aggiunto per ora lavorata, misure di produttività e di capacità del lavoro di generare produzione, registrano invece, per il secondo anno di fila, una contrazione (rispettivamente di -1,2% e -1,8% nel 2023 e di -0,9% e -1,5% nel 2024). Nel biennio 2023-2024 variazioni negative del valore aggiunto per ora lavorata si registrano sia nella manifattura (-2,5% e -1,3% nel 2023 e nel 2024) sia nei servizi (-2% e -1,8%) mentre le costruzioni, dopo un incremento del 5% nel 2023, vedono la produttività scendere nel 2024 (-1,3%).

¹ Questa sezione è stata curata da Leopoldo Nascia e Paola Ungaro e hanno contribuito Costantino Milanese, Gaetano Proto e Chiara Rossi.

² Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat>.

Figura 8.2 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di disoccupazione per ripartizione geografica e sesso. Anni 2014-2024
(valori percentuali)



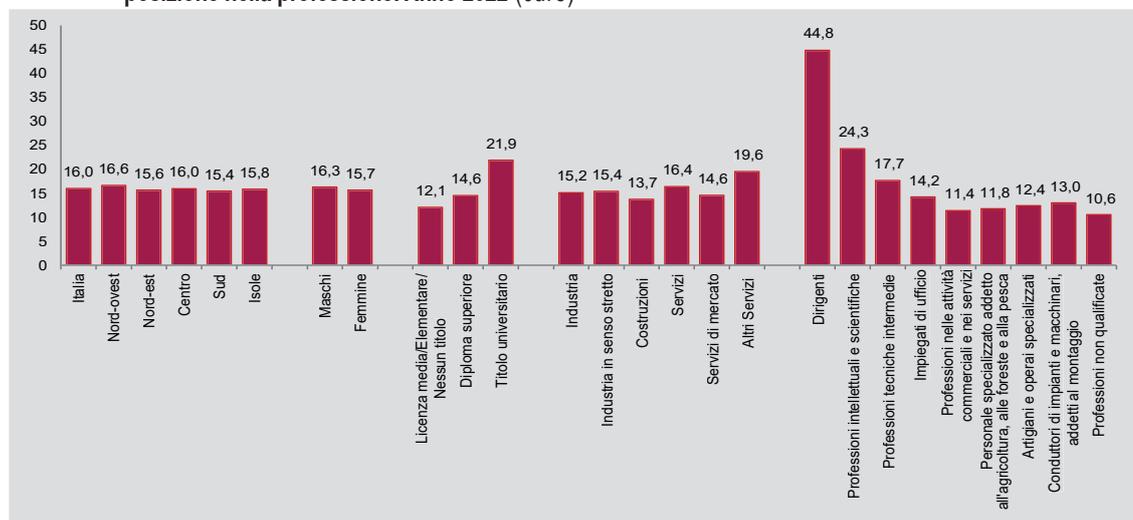
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2024 prosegue l'andamento positivo del mercato del lavoro italiano. Il tasso di occupazione dei 20-64enni aumenta di 0,8 punti percentuali rispetto al 2023, portandosi al 67,1% (+7,6 p.p. nell'ultimo decennio); il tasso di disoccupazione scende di 1,2 p.p. e raggiunge il 6,5% (-6,4 p.p. rispetto a dieci anni fa; Figura 8.2). L'Italia evidenzia miglioramenti di entità superiore rispetto all'UE27, dove il tasso di occupazione cresce mediamente di 0,5 p.p. e quello di disoccupazione scende di 0,2 p.p.. La contrazione del tasso di disoccupazione registrata dal nostro Paese, in particolare, è la più alta dei 27 Stati membri; l'incremento del tasso di occupazione, superiore rispetto alle quattro principali economie dell'Unione, è il quinto più elevato. Il divario tra Italia e Unione europea resta comunque consistente, con l'Italia che, ancora nel 2024, registra il tasso di occupazione in assoluto più modesto tra i 27 Stati membri, al di sotto di 9 p.p. rispetto al livello medio dell'UE27 (75,8%) e di 13,4 p.p. per la componente femminile (-4,0 p.p. per quella maschile). Il forte recupero segnato dal tasso di disoccupazione italiano nell'ultimo anno riduce il differenziale del nostro Paese con la media dell'UE27 (5,9%) da -1,6 p.p. del 2023 a -0,6 p.p. del 2024 (-1,1 p.p. per le donne e -0,2 p.p. per gli uomini).

In Italia, nel 2024, le donne hanno beneficiato più degli uomini della riduzione del tasso di disoccupazione (-1,5 p.p. rispetto al 2023 contro -0,9 p.p.), così come il Mezzogiorno (-2,1 p.p.) rispetto al Centro (-0,9 p.p.) e al Nord (-0,6 p.p.). I differenziali di genere negli andamenti del tasso di occupazione sono meno netti, con una crescita per le donne di 0,9 p.p. (per gli uomini di 0,8 p.p.), mentre si conferma la migliore *performance* del Mezzogiorno (+1,2 p.p.) rispetto al Centro (+1 p.p.) e al Nord (+0,4 p.p.). Nonostante la progressiva riduzione dei divari, il gap di genere è ancora consistente e pari a quasi 20 p.p. per il tasso di occupazione e 1,4 p.p. per quello di disoccupazione. Nel Mezzogiorno il tasso di occupazione è inferiore di 22 p.p. rispetto al Nord, quello di disoccupazione quasi triplo.

Nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, la difficile condizione dei più giovani nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione (35% per i 20-24enni) pari a poco più della metà del valore nazionale e un tasso di disoccupazione (20,3% per i 15-24enni) che lo supera di tre volte, è testimoniata anche dalla quota di NEET (*Not in Education, Employment or Training*). I 15-29enni che non lavorano e non partecipano al sistema di istruzione e formazione sono 15,2 su 100, in netto decremento a partire dal 2020, ma secondi solo alla Romania tra i paesi UE27. I differenziali di occupabilità tra le persone meno istruite (al più con la licenza media) e le persone più istruite (in possesso di titolo universitario), sono a svantaggio delle prime: pari nel 2024 a -27,6 p.p. per la quota di occupati sulla popolazione (rispettivamente 54,6% e 82,2%) e a +6,3 p.p. per la quota di disoccupati sulle forze lavoro (9,7% e 3,4%).

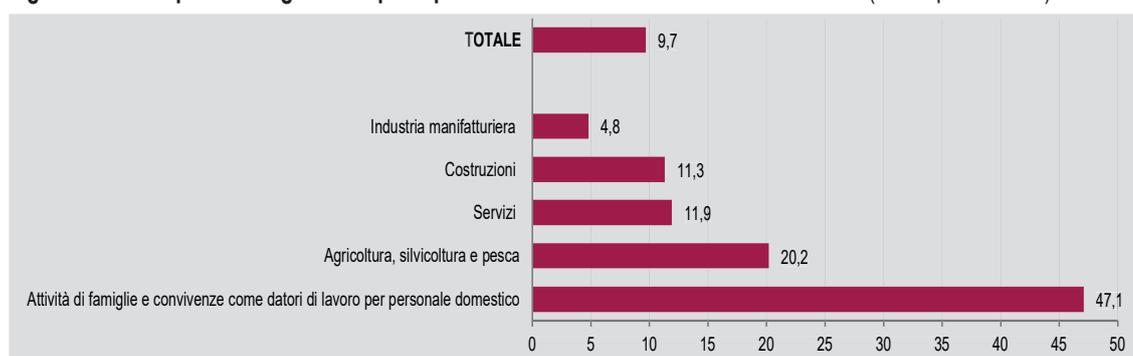
Figura 8.3 - Retribuzione oraria media per ripartizione geografica, sesso, livello di istruzione, settore di attività e posizione nella professione. Anno 2022 (euro)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla struttura delle retribuzioni e del costo del lavoro

Nel 2022, la retribuzione oraria media lorda percepita dai lavoratori dipendenti³ misurata a prezzi correnti è pari a 16,02 euro. L'indicatore presenta una variabilità tutto sommato contenuta a livello territoriale, ma pronunciata in relazione al settore di attività economica, al livello di istruzione e, soprattutto, alla posizione nella professione (Figura 8.3). Nel contesto europeo, l'Italia registra il più limitato incremento di retribuzione media oraria sia rispetto al 2018 (+3%) dopo Malta, sia rispetto al 2010 (+10,6%), dopo la Grecia (che segna una contrazione) e Cipro, a fronte di una variazione media UE27 del +14,6% e + 31%.

Figura 8.4 - Occupati non regolari nei principali settori di attività economica. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Contabilità nazionale

Nel 2022, il complesso delle attività economiche ha registrato un'incidenza di occupati non regolari che si è attestata al 9,7%, in diminuzione rispetto all'anno precedente di 0,2 p.p. (-1,3 p.p. rispetto al 2012). Seppure la tendenza a ricorrere a forme di lavoro non regolare sia in contrazione da oltre dieci anni, permangono settori di attività in cui tale fenomeno è ancora molto diffuso. L'agricoltura, silvicoltura e pesca, 20,2%, (cfr. Goal 2), le costruzioni, 11,3%, e il complesso dei servizi, 10,2%, si caratterizzano per l'ancora alta diffusione di lavoro non regolare, a differenza dell'industria manifatturiera in cui l'occupazione non regolare è assai meno frequente (4,8%). Il quadro complessivo viene completato dalla quasi metà del personale domestico nelle famiglie (47,2%), che ricade nella sfera del lavoro non regolare (Figura 8.4).

3 Sono inclusi i dipendenti in unità economiche con almeno dieci addetti dei settori dell'Industria e dei Servizi (a esclusione di Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria).

Tabella 8.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
8.1.1	Tasso di crescita annuale del Pil reale per abitante					
	Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante (Istat, 2023, valori percentuali)	Identico	0,8	--	--	--
8.2.1	Tasso di crescita annuale del Pil reale per occupato					
	Tasso di crescita annuo del Pil reale per occupato (Istat, 2023, valori percentuali)	Identico	-0,9	--	--	--
	Tasso di crescita annuo del valore aggiunto in volume per ora lavorata (Istat, 2023, valori percentuali)	Di contesto nazionale	-1,5	--	--	--
8.3.1	Percentuale di occupazione informale sull'occupazione totale, per settore e sesso					
	Occupati non regolari (Istat, 2022, valori percentuali)	Proxy	9,7			--
8.4.2	Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiale interno per unità di Pil					
	Consumo materiale interno pro capite (Istat, 2023, tonnellate per abitante)	Identico	8,3			⇔⇔
	Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, 2023, tonnellate per 1.000 euro)	Identico	0,25			⇔⇔
	Consumo materiale interno (Istat, 2023, milioni di tonnellate)	Identico	489,4			⇔⇔
8.5.1	Guadagni medi orari dei dipendenti, per sesso, età, professione e persone con disabilità					
	Retribuzione oraria (Istat, 2022, euro)	Identico	16,02	(a)	(b)	--
8.5.2	Tasso di disoccupazione per sesso e persone con disabilità					
	Tasso di disoccupazione (Istat, 2024, valori percentuali)	Identico	6,5			⇔⇔
	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, 2024, valori percentuali)	Di contesto nazionale	13,3		(a)	⇔⇔
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (Istat, 2024, valori percentuali)	Di contesto nazionale	67,1			⇔⇔
	Part-Time involontario (Istat, 2024, valori percentuali)	Di contesto nazionale	8,5		(a)	⇔⇔
	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat, 2024, valori percentuali)	Di contesto nazionale	19,4		(a)	⇔⇔
8.6.1	Percentuale di giovani (di età compresa tra i 15-24 anni) che non seguono un corso di istruzione o di formazione e non lavorano					
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (Istat, 2024, valori percentuali)	Identico	12,0		(a)	⇔⇔
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (Istat, 2024, valori percentuali)	Di contesto nazionale	15,2		(a)	⇔⇔
8.8.1	Numero di infortuni mortali e non mortali per 100.000 lavoratori, per sesso e status di migrante					
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (Inail, 2022, per 10.000 occupati)	Proxy	11,0		(a)	⇔⇔
8.9.1	Quota del Pil di rettamente prodotto dal turismo e tasso di crescita					
	Quota del valore aggiunto del turismo rispetto al totale economia (Istat, 2019, valori percentuali)	Proxy	6,2	--	--	--
	Quota delle posizioni lavorative impiegate nelle industrie turistiche rispetto al totale economia (Istat, 2024, valori percentuali)	Identico	9,7	--	--	--
8.10.1	(a) Numero di sportelli bancari commerciali per 100.000 adulti e (b) sportelli automatici (ATM) per 100.000 adulti					
	Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, 2024, per 100.000 abitanti)	Proxy	33,3			=
	Numero di ATM 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, 2024, per 100.000 abitanti)	Proxy	61,6			⇔⇔
8.a.1	Impegni ed esborsi per l'aiuto al commercio					
	Aiuto per il commercio (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2024, milioni di euro prezzi correnti)	Identico	(*)	--	--	--
8.b.1	Esistenza di una strategia nazionale sviluppata e operativa per l'occupazione giovanile, come strategia distinta o come parte di una strategia nazionale per l'occupazione					
	Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica (Istat, 2022, valori percentuali)	Proxy	2,34			--
Legenda				Note		
	MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA	(a) Variazione calcolata sul 2018		
	STABILITÀ		STABILITÀ	(b) Variazione calcolata sul 2014		
	PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA	(*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it		
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO					